

Io voglio limitarmi a modeste domande che, cioè, per Macerata si faccia quel che si è fatto per altre provincie, anche delle Marche, e quel che si sta per fare pel liceo di Ancona, cioè, che la spesa venga divisa fra il comune e il Governo. Il ginnasio di Macerata è di seconda classe; la spesa quindi sarebbe di circa lire 14,000. Ebbene, si aumenti la spesa di questo capitolo 35 di lire 7 mila, e sarà così esaudita una domanda, che io credo di potere affermare fondata su equità e giustizia.

Onorevole ministro; dalla sua sollecitudine e giustizia io attendo una parola che mi rassicuri. Io credo che, accogliendo le istanze del municipio di Macerata, si farà un atto di giustizia, davvero a buon mercato, poichè basta a ciò di aggiungere lire 7 mila sul capitolo 35 del bilancio in discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

Zucconi. Mi affretto a dichiarare all'onorevole ministro che io non chiedo nulla per il mio paese natio. (*Bravo!*) Sollevo una questione d'interesse generale, questione che fu trattata anche l'anno scorso in questa Camera, ma che io non credo possa dirsi ancora definitivamente risolta. La domanda che io rivolgo all'onorevole Baccelli si riferisce al tempo dell'apertura e della chiusura delle scuole; cioè al suo decreto, col quale stabiliva che per tutto il regno le scuole secondarie classiche e tecniche si aprissero il primo ottobre, e che avessero termine il 15 luglio. Nel passato anno, nella discussione del bilancio di prima previsione, l'onorevole mio amico Liroy sollevava questa medesima questione, e l'onorevole ministro, alle ragioni esposte dall'onorevole Liroy, e anche, mi pare, dall'onorevole Roncalli, con le quali si dimostrava che in molte regioni l'epoca del primo ottobre non era opportuna per l'apertura delle scuole, opponeva che la misura presa non era stata subitanea, nè inconsulta, e che fu un provvedimento studiato, ponderato e preso per ragioni igieniche.

Dichiarò inoltre l'onorevole ministro che da nessuna delle provincie era pervenuta a lui osservazione alcuna in contrario.

Ora si è fatto l'esperimento di un anno per l'applicazione di quel decreto, e questo ha dimostrato che molti degli inconvenienti, che l'onorevole Liroy lamentava, si sono verificati; ha dimostrato che per molte provincie del regno quel tempo stabilito per l'apertura delle scuole è assolutamente inopportuno.

Nelle provincie, dove l'agricoltura reclama l'assidua cura dei possidenti dei campi, l'ottobre è

precisamente il mese in cui le famiglie sono, direi quasi, costrette a rimanere in campagna.

In quell'epoca si fanno le raccolte più importanti e la vendemmia. E l'onorevole ministro sa quale importanza abbia fra noi, e come ne acquisti ogni giorno di più, l'enologia. Ora, tutto ciò trova ostacolo in quella disposizione, per la quale le famiglie che hanno figli da mandare alle scuole, sono costrette di recarsi o di mandare da soli i figliuoli in città il 1° di ottobre.

Questi inconvenienti si sono manifestati in qualche regione. Nelle provincie marchigiane, per esempio, 157 comuni hanno presentata una petizione alla Camera, perchè fosse deferita ai Consigli scolastici la facoltà di destinare il tempo per la apertura e chiusura delle scuole. È certo, onorevole ministro, che le considerazioni igieniche, a cui ella si è ispirato, fanno onore a lei, e dimostrano come ella si occupi alacramente del bene degli scolari non solo, ma delle nuove generazioni. Però è anche vero che, ponendo da una parte gli inconvenienti che possono derivare in alcune provincie, ai giovani per il prolungamento dell'anno scolastico di 15 giorni, e dall'altra parte gli inconvenienti che derivano dall'apertura delle scuole quindici giorni prima; io sono sicuro che se ella, onorevole ministro, vorrà interpellare i provveditori delle provincie dell'Alta Italia, specialmente, e dell'Italia Media, e le Giunte di vigilanza degli istituti tecnici, vedrà, dico, che gli inconvenienti che si verificano colle nuove disposizioni sono forse maggiori di quelli che prima si verificavano.

Il provvedimento per ora si è risolto in questo, che, siccome riesce incomodo ai parenti di mandare alla città i loro figliuoli nel mese di ottobre, così questi ritornano alle scuole un mese dopo. I presidi di liceo, i direttori di ginnasio, gli ispettori e provveditori, insistono perchè si facciano presto le iscrizioni, e perchè gli studenti prendano i loro posti. Ma quando si va troppo contro le abitudini, non solo, ma contro le condizioni dei luoghi, è impossibile ottenerne nulla. Quindi il provvedimento ha avuto questo risultato, che le scuole si aprono nominatamente il 1° ottobre, ma realmente si aprono il 1° novembre. Gli studenti fino a quell'epoca, non frequentano la scuola. Io non domando all'onorevole ministro che oggi, lì per lì, prenda una risoluzione tale da concludere che il decreto sarà revocato o in qualche parte modificato; io domando solo che l'onorevole Baccelli, in seguito alle rimostranze venute da un'intera regione, perchè, come accennava testè, la petizione fu inviata alla Camera da 157 comuni delle Marche, che, in seguito a queste rimostranze, ed in